

Uno strumento innovativo per la cura dei Giardini storici

Ilaria Rossi Doria *

Il Giardino Inglese della Reggia di Caserta sta vivendo una nuova stagione di "cura" e sistemazione che è scaturita, a partire dal 1997, dalla decisione dell'Unesco di inserire il complesso reale nella Lista del Patrimonio Mondiale, con sollecitazione allo Stato Italiano di redigere un piano di manutenzione e restauro esteso a tutto il parco.

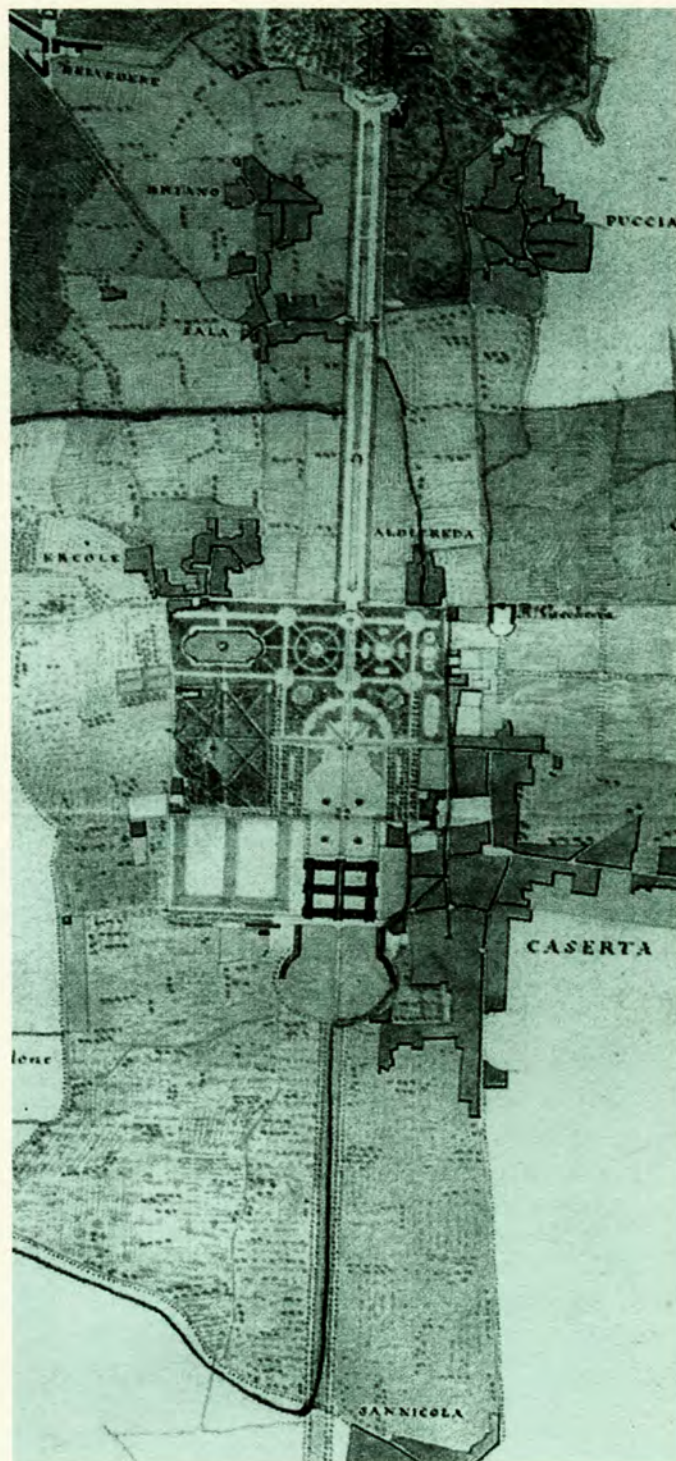
L'intervento sul Giardino Inglese è stato affidato alla Soprintendenza, con la consulenza del Comitato Nazionale per lo Studio e la Conservazione dei Giardini e Parchi Storici, in concomitanza con il violento nubifragio dell'ottobre 1997 che ha reso irrimediabile un intervento organico. Con l'azione di recupero generale delle strutture e degli elementi paesistici e vegetazionali si è maturata quindi la volontà di impostare l'attività di gestione, controllo e manutenzione in modo da riportare il complesso ad una condizione di efficienza e vitalità.

Il catalogo informatico delle specie vegetazionali presenti costituisce uno dei mezzi più efficaci per perseguire questi obiettivi. Venendo a costituire un quadro completo della situazione delle piante, del loro stato e delle loro caratteristiche, rappresenta finalmente l'opportunità di controllare e programmare gli interventi in modo organico e agevole, oltre a fornire una preziosa fonte di informazione per il visitatore.

Storia e caratteristiche

Il Giardino Inglese della Reggia di Caserta o *Regium Viridarium Casertanum*, una delle più belle attrattive del "Real Sito", nasce a partire dal 1782 per volere della Regina di Napoli Maria Carolina (1752-1814) sull'onda della moda del tempo.

E' proprio il ministro di Sua Maestà britannica presso il Regno di Napoli, Sir William Hamilton (1730-1803), a diffondere il nuovo gusto a corte e ad occuparsi in prima persona di individuare, a partire dal 1785, un *english gardener and nurseryman* esperto, da incaricare della realizzazione del giardino. La tendenza è quella di superare formalismi e geometrismi dei giardini italiani e francesi a favore di impianti più liberi e "naturali". Si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale che si fa portatrice del sentimento del naturalismo romantico ispirato a relazioni ritrovate tra uomo e natura. Queste idee si traducono nei principi della composizione paesaggistica, in termini essenzialmente estetici e percettivi, all'inizio, e poi,



Planimetria della Reggia di Caserta e del parco

con l'avvento dell'epoca vittoriana, anche come espressione più consapevole e paternalistica. All'esigenza di suscitare stupore nel visitatore, propria della prima fase del Movimento per il Giardino Inglese, puramente pittorica (*picturesque*), si accosta infatti con il tempo la volontà di esprimere criteri di rigore botanico legati alla conoscenza degli esemplari botanici

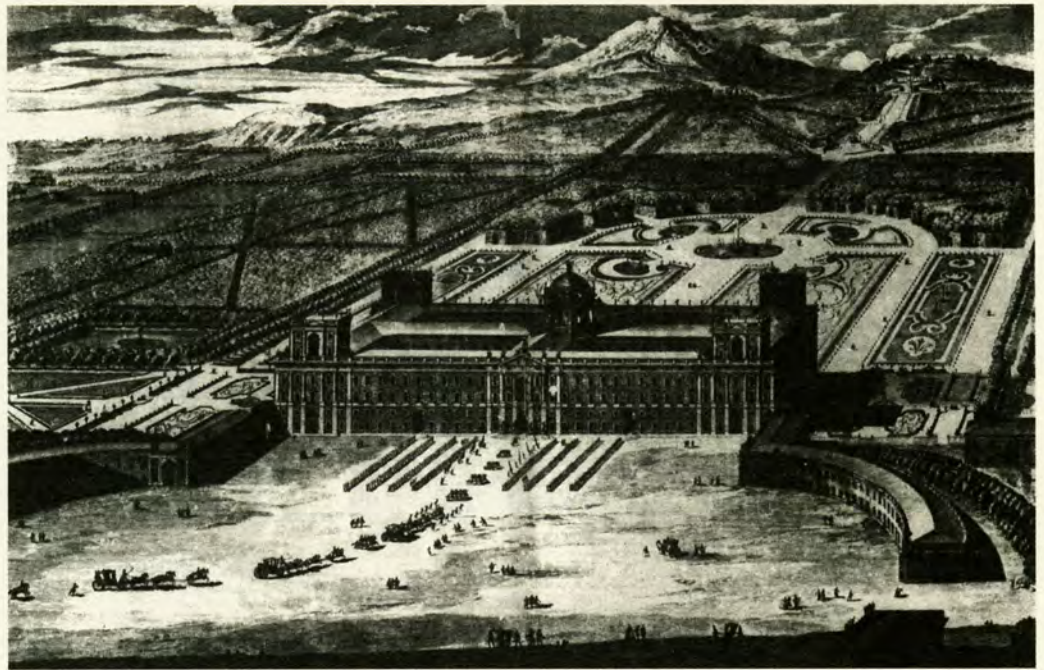
impiegati nella composizione (*gardenesque*).

Sarà il giardiniere inglese John A. Graefer (? , 1802), con esperienza di impianti alla moda e sapiente conoscitore di botanica, ad essere invitato in Italia e incaricato di creare il giardino secondo i canoni della nuova estetica già a partire dal 1786. Tra l'altro la collaborazione, a tratti difficile, con

Carlo Vanvittelli (1739-1821), erede del padre nell'ambito dell'incarico relativo agli aspetti architettonici della Reggia, porterà ad una creazione sapiente, in cui componenti verdi e elementi costruiti si valorizzano a vicenda. Il risultato è mirabile e acquisisce subito risonanza, non solo a Corte ma anche negli ambienti scientifici, in quanto rappresenta uno tra i primi giardini del genere, in Italia, ad essere creato *ab fundamentis*.

Il sito prescelto, ubicato sotto il Monte Briano, ai margini nord orientali del Parco della Reggia, ha un'estensione di circa 23 ha. di buon terreno fertile e facilmente irrigabile. Una situazione ottimale per il Giardiniere che si dedicherà all'entusiasmante impresa a tempo pieno, risiedendo all'interno del giardino stesso con tutta la famiglia che lo aveva raggiunto dall'Inghilterra: la moglie e i figli Giovanni, Carlo e Giorgio che rimarranno ad occuparsi del giardino quando le truppe francesi conquisteranno Napoli nel 1798 decidendo per la partenza del padre per la Sicilia. Il ritorno alle forme morbide della natura, ai movimenti di terra, ai boschetti che celano radure e sorprese, tende a creare sensazioni di naturalità ma è in realtà molto ben architettato e ben poco viene lasciato al caso. Specifici trattati su come meglio ottenere questi effetti particolari vengono presi come riferimento. Oltre agli elementi "naturali", tutta una serie di tipici elementi architettonici, come false rovine e suggestivi edifici, posizionati in modo attento, a mo' di sorprese, entrano a far parte irrinunciabile del campionario di materiali proprio di queste sistemazioni.

Altro aspetto che caratterizza i nuovi giardini è l'attenzione alla botanica, il cui



La Reggia di Caserta nel progetto del Vanvittelli

studio subisce un forte impulso in relazione all'incremento delle esplorazioni di nuovi mondi. I giardini alla moda si arricchiscono così, sempre più di frequente, di esemplari esotici provenienti da terre lontane che, singoli o raccolti in collezioni, diventano elementi qualificanti dei nuovi progetti. Si può dire, in definitiva, che alcuni giardini all'inglese diventano dei veri e propri giardini botanici, dove il pubblico è messo in condizione di ammirare piante che altrimenti difficilmente potrebbe avvicinare.

Nell'ambito di tali contesti sorgono spesso dei centri specializzati nello studio e riproduzione delle piante, dove si approfondiscono i temi legati al vivaismo: tecniche per l'acclimatazione, l'accrescimento, il trapianto e la riproduzione. E' così che accanto ad elementi architettonici più "effimeri", per il puro piacere dello spirito, sorgono: serre scaldate con stufe a carbone, laboratori per la ricerca, l'acclimatazione e la riproduzione delle piante che andranno ad alimentare gli altri "Siti Reali" (Capodimonte, Portici, passeggiata di Chiaia...)

o i pubblici vivai, settori di giardino organizzati secondo i metodi della classificazione botanica, vere e proprie scuole botaniche per la formazione di manodopera specializzata.

Da non dimenticare sono anche gli estrosi elementi architettonici che ricordano il ruolo del Giardino come luogo di delizie: false rovine e ruderi, il cosiddetto Bagno di Venere, cunicoli segreti, fontane e statue, la casa dei cigni in mezzo al pittoresco laghetto, cascate e cascatelle alimentate dal nuovo acquedotto Carolino, inaugurato nel 1768, costruito in appena sei anni, appositamente per alimentare i giochi d'acqua della Reggia.

In questo senso il Giardino Inglese di Caserta rappresenta un esemplare notevole di questa corrente, con un campionario, ad oggi, di 228 specie (se si escludono le specie presenti al 1994 non più rilevate) e 14 collezioni, serre che risalgono ai tempi dei Borbone, la casa del "giardiniere inglese", l'ex aperia, un impianto, oggi finalmente ripristinato, con la classificazione linneiana e una scuola per giardinieri che sarà riattivata a

partire da quest'anno.

Va da sé che un impianto della complessità del Giardino Inglese, con la sua estensione di 23 ettari e 1677 essenze (solo quelle censite, esclusi buona parte delle erbacee, il labirinto e la macchia che circonda l'intero perimetro), necessita di uno strumento di controllo e supervisione adeguato. Da qui l'esigenza di disporre di una cartografia informatizzata che raccolga le informazioni relative ad ogni singolo esemplare botanico, per tenere a portata di mano il quadro completo dello stato delle piante, delle situazioni su cui si è già intervenuto e di quelle che necessitano di interventi, diretta in particolare alla ditta che sovrintende ai lavori di manutenzione del Giardino.

I modelli seguiti nella redazione di questo strumento di lavoro sono stati, non a caso, quelli relativi a metodi di "monitoraggio" e programmazione, già molto evoluti in paesi come l'Inghilterra, la Germania e i Paesi Scandinavi, dove il rispetto del verde e dei giardini è ormai da tempo un da-



to acquisito della cultura comune e dove all'interno dei bilanci previsti dagli enti, sia pubblici che privati, per le aree verdi esistono quote destinate proprio alle fasi della manutenzione e della gestione.

E' auspicabile che questo e tutti gli altri grandi giardini storici, possano prima o poi avvalersi di uno strumento, ritenuto imprescindibile in altri contesti nazionali, come un vero e proprio Piano per la gestione del parco o giardino (il noto *Management Plan* inglese). In questo modo si disporrebbe finalmente di quadri completi dei giardini ai fini gestionali ma anche scientifici e/o didattici.

Il catalogo informatico: flessibilità nella gestione

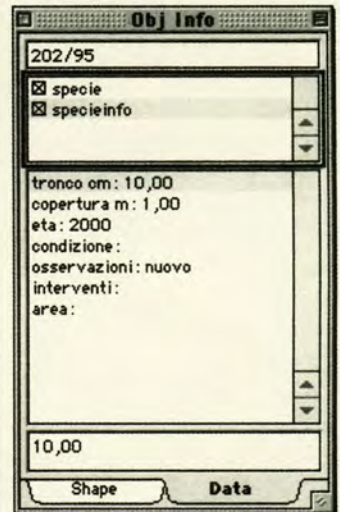
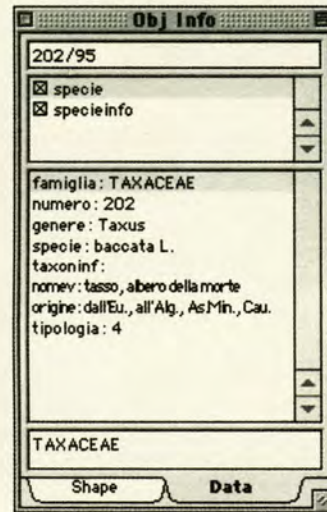
Il lavoro è stato commissionato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, Artistici e Storici per le Province di Caserta e Benevento, nell'ambito di un più ampio progetto di restauro del verde del Giardino Inglese e consiste nel censimento e nella catalogazione su supporto cartaceo ed informatico delle piante ornamentali arboree e arbustive presenti. Si compone di una base cartografica informatizzata, risultato del censimento, dotata di un *database* che raccoglie tutte le in-

formazioni scientifiche e pratiche che riguardano gli esemplari botanici (descrizione tassonomica e tipologica, età e dimensioni oltre che appunti su condizioni, osservazioni, interventi).

Il *database*, collegato agli esemplari botanici, ha il pregio di permettere, oltre alla consultazione "statica" delle informazioni anche il controllo e l'aggiornamento "dinamico" degli accadimenti nel giardino, sia per quanto concerne i cambiamenti relativi alle piante sia per tutto ciò che riguarda gli aspetti gestionali e manutentivi. Si tratta di un prodotto flessibile e adattabile alle trasformazioni del giardino, sempre modificabile e aggiornabile.

Sia la base cartografica che la lista delle specie sono state rielaborate e aggiornate dal rilievo compiuto del Prof. Pizzetti nel 1994, con la consulenza del Prof. Giulini che ha, in particolare, contribuito all'aggiornamento delle definizioni tassonomiche secondo le regole nomenclaturali dei Kew Gardens (*Index Kewensis*) al 2000.

La base cartografica è quella del lavoro coordinato da Pizzetti, solo in parte ridisegnata, e ambisce a ritrarre il Giardino Inglese in tutta la sua complessità, come unità paesistica composta di elementi architettonici



e singoli elementi vegetazionali e arborei, anche raccolti in collezioni botaniche. Ma soprattutto mira a produrre una carta che sia leggibile e valida per molteplici usi: come riferimento per chi si occupa della manutenzione, prima di tutto, ma anche per lo studioso di botanica o il visitatore desideroso di conoscere.

Da queste esigenze è derivato un confronto serrato con il punto di vista del botanico, per giungere all'elaborazione di una legenda che tenga al contempo conto di esigenze di rispetto delle regole tassonomiche e dei principi scientifici e di quelle di agevole comunicazione con il pubblico, o di chi ha bisogno di un chiaro supporto di riferimento per lavorare. Alla suddivisione delle piante presenti in 9 categorie, in ordine crescente in termini evolutivi, è alla fine corrisposta l'elaborazione di 6 simboli per l'identificazione delle principali tipologie botaniche. Ogni esemplare botanico, quindi, è rappresentato da un "simbolo" che ha:

- un aspetto grafico che corrisponde alla classificazione dei tipi botanici
- un *database* (*objectinfo*) con la descrizione botanica dell'esemplare.

L'uso di "simboli", speciali dispositivi previsti dal programma di disegno (Vec-

torworks per Mac), permette di gestire gli elementi del disegno, se ripetuti, in modo più agevole: essi consentono di disegnare e ripetere gli esemplari botanici mantenendo tutte le caratteristiche di forma e informazione, nonché di modificare e/o aggiornare il disegno, lasciando inalterate le caratteristiche dei simboli.

Le "classi" del disegno permettono inoltre di ordinare e visualizzare gli elementi del disegno e i simboli/esemplari a seconda delle esigenze: che si debba semplicemente identificare la specie di quella pianta in quel punto, che si voglia saperne il "nome", oppure che si abbia l'esigenza di visualizzarne la tipologia.

Il catalogo botanico informatizzato risulta in tal modo uno strumento flessibile e con notevoli potenzialità nel campo importante e delicato della manutenzione e della gestione del giardino, oggi più che mai indispensabile. Preparato il prodotto, con i riferimenti planimetrici e botanici, si tratta poi di far sì che gli stessi responsabili della manutenzione si appropriino di questo strumento, riempiendolo di significato, per assicurarne il funzionamento e il successo. ■

* L'autrice è architetto con master in Landscape-design presso la Newcastle University